

PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI 2024-2026



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

*Definito dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale e approvato nella seduta della Conferenza Unificata del 6 marzo 2025.

Approvato con il decreto interministeriale Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 2 aprile 2025.

Registrato dalla Corte dei Conti Il 5 maggio 2025.

SINTESI **CNOAS**



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Nazionale



Sommario

CAPITOLO I – QUADRO DI RIFERIMENTO.....	3
1.1 Quadro normativo	4
INTERNAZIONALE.....	4
EUROPEO	4
NAZIONALE.....	5
1.2 Principi ispiratori.....	5
1.3 Gli strumenti	6
1.4 Programmazione finanziaria integrata e pluriennale.....	6
SERVIZI DI PRONTO INTERVENTO SOCIALE	6
SUPERVISIONE.....	6
DIMISSIONI PROTETTE	6
PREVENZIONE DELL'ALLONTANAMENTO FAMILIARE.....	7
RESIDENZA FITTIZIA	7
1.5 Piano sociale nazionale e al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà – Priorità trasversali	7
CAPITOLO II - PIANO SOCIALE NAZIONALE 2024-2026.....	8
2.1 Priorità di intervento per la programmazione 2024-2026	9
2.2 Azioni di sistema	10
2.3 Politiche sociali riferite alle persone di minore età	10
2.4 Implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali	11
2.5 Schede tecniche.....	11
CAPITOLO III - PIANO NAZIONALE PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ 2024-2026.....	12
3.1 Le priorità e i servizi	13
3.2 LEPS Potenziamento del servizio sociale professionale	14
3.3 Rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'Assegno di inclusione	14
3.4 Centro servizi per il contrasto alla povertà	15
APPENDICE. LE RISORSE	16
Alcune tabelle di sintesi dei finanziamenti.	17



CAPITOLO I – QUADRO DI RIFERIMENTO

Il primo capitolo del Piano nazionale rappresenta il quadro generale entro cui si muovono le politiche sociali dei prossimi anni. Per tutto il sistema dei servizi, questo significa avere una cornice normativa, organizzativa e culturale che definisce le priorità d'intervento, i principi guida e le responsabilità istituzionali nel garantire i diritti sociali.

Il testo parte da una lettura aggiornata del contesto normativo, che integra riferimenti europei (come il Pilastro dei Diritti Sociali) e internazionali (come la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità) con le più recenti riforme italiane, come l'introduzione dell'Assegno di inclusione, la riforma del processo civile, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questi riferimenti non sono solo cornici teoriche: si traducono in obiettivi concreti che ogni servizio e ogni professionista è chiamato a perseguire, come la tutela dei minori, la promozione dell'autonomia delle persone con disabilità, la prevenzione delle disuguaglianze.

Uno dei messaggi centrali è che le politiche sociali devono essere effettive, trasparenti e responsabili. Questo si traduce, nella pratica, nella necessità di garantire che gli interventi siano tempestivi, fondati sui bisogni reali e orientati ai risultati. Il principio di accountability ci riguarda direttamente: siamo chiamati non solo a rispondere del nostro operato, ma anche a costruire processi partecipativi che coinvolgano le persone nei percorsi di aiuto e li rendano protagonisti delle scelte che li riguardano.

Viene ribadita l'importanza di una responsabilità condivisa tra livelli istituzionali (Stato, Regioni, Comuni), tra pubblico e Terzo Settore, e con i cittadini stessi. Per i professionisti, questo significa agire in un sistema integrato, che valorizza le reti, il lavoro di équipe multidisciplinari e la co-progettazione. I Patti di collaborazione, ad esempio, sono strumenti nuovi che ci chiedono di pensare al nostro ruolo non solo come tecnici dell'intervento, ma come facilitatori di processi comunitari e promotori di cittadinanza attiva.

Il Piano richiama con forza la necessità di integrare politiche e servizi: sociale, sanitario, istruzione, lavoro, casa. È una visione che valorizza il nostro contributo alla costruzione di percorsi complessi, personalizzati e continuativi, dove la persona non è un "caso" ma un soggetto in relazione, con diritti, risorse e potenzialità.

Un punto centrale è l'attuazione dei LEPS – Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali – che diventano lo strumento attraverso cui garantire diritti sociali minimi e uniformi in tutto il Paese. Il Piano indica con chiarezza che ogni Ambito Territoriale Sociale (ATS)



è tenuto a erogare servizi come il pronto intervento sociale, la supervisione professionale, i servizi per le dimissioni protette e la valutazione multidimensionale. Per i professionisti e per le organizzazioni dei servizi, questo comporta una duplice responsabilità: da un lato contribuire alla piena attuazione di questi diritti, dall'altro monitorarne l'efficacia attraverso strumenti informativi e valutativi condivisi.

Si sottolineano inoltre le forti diseguaglianze territoriali: tra Nord e Sud, tra città e aree interne, tra centri urbani e periferie. Il Piano invita ad agire con maggiore intensità nei contesti più fragili, con strategie mirate e con un forte investimento in professionalità qualificate e in strumenti di prossimità. Per chi lavora nei territori più deprivati, questo significa dare valore alla presenza sul campo, all'ascolto, alla continuità del lavoro relazionale.

Un altro passaggio importante riguarda il ruolo della persona: non più solo "utente" o "assistito", ma soggetto attivo dei propri percorsi. Il progetto personalizzato non è un adempimento burocratico, ma uno strumento per costruire alleanze, mettere in campo le risorse della persona, della famiglia e della comunità. Viene promosso un approccio partecipato alla valutazione e alla pianificazione, che richiede linguaggi comprensibili, obiettivi condivisi e risultati verificabili.

Infine, il Piano ribadisce l'importanza di un'infrastruttura di servizi forte, capace di raccogliere e utilizzare i dati per migliorare l'efficacia degli interventi. Il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) e altri strumenti digitali sono al centro di una trasformazione che ci chiede di coniugare la relazione con la capacità di documentare, analizzare e rendere visibili i risultati del nostro lavoro.

Si elencano alcuni elementi di dettaglio presenti nei diversi paragrafi.

1.1 Quadro normativo

Il quadro normativo viene delineato a livello internazionale, europeo e nazionale.

INTERNAZIONALE

- Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006.
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 2011.
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

EUROPEO

- Pilastro europeo dei diritti sociali.



- Bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027.
- Next Generation EU.
- Strategia generale dell'UE sui diritti dei minori.
- Carta dei diritti fondamentali dell'UE.
- Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027.
- Garanzia europea per l'infanzia.
- Piano europeo decennale volto al sostegno delle popolazioni Rom e Sinti.
- Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030.
- Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2022-2027.

NAZIONALE

- 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023.
- Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI).
- Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne.
- Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNA).
- Piano di Azione Nazionale Dipendenze (PAND).
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).
- Riforma del processo civile (D. Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149).
- Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (D.L. n. 48 del 4 maggio 2023).
- Reddito alimentare (Decreto n. 78 del 26 maggio 2023).
- Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale (L. 159/23).
- Assegno unico e universale per i figli a carico (D. Lgs. n. 230 del 2021).

1.2 Principi ispiratori

- Effettività, trasparenza e accountability.
- Responsabilità condivise.
- Supportare e potenziare l'integrazione tra le politiche pubbliche.
- Rafforzare l'infrastruttura dei servizi.
- Semplificazione per la programmazione e gestione degli interventi.
- Intercettare e accompagnare i territori più fragili.
- Attenzione alla fragilità relazionale ed economica.
- Opportunità di integrazione, promozione e benessere.



- I beneficiari da assistiti ad attori.

1.3 Gli strumenti

Il Decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 ha previsto all'articolo 24 l'istituzione del Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) che si articola nelle seguenti componenti.

Sistema informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali (SIPBS) a sua volta articolato in:

- Banca dati delle prestazioni sociali.
- Banca dati delle valutazioni e progettazioni personalizzate (con le componenti SINA e SINBA).
- Sistema informativo dell'ISEE.
- Piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale (GePI).

Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS) a sua volta articolato in:

- Banca dati dei servizi attivati.
- Banca dati delle professioni e degli operatori sociali.

1.4 Programmazione finanziaria integrata e pluriennale

SERVIZI DI PRONTO INTERVENTO SOCIALE

- 22,5 milioni annui dalla Quota servizi del fondo povertà.
- 56 milioni (triennio 2024/2026) PN Inclusione 2021-2027 (Priorità 1 - Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà).

SUPERVISIONE

- 10 milioni annui dal Fondo nazionale per le politiche sociali.
- 41.290.057,67 a valere sul PNRR, M5C2, linea d'investimento 1.1.4.

DIMISSIONI PROTETTE

- 10 milioni annui per il 2021-2023 + 20 milioni annui per il triennio 2024-2026 dal Fondo nazionale per le politiche sociali.
- 69.776.633,11 euro a valere sul PNRR, linea 1.1.3 - Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e linea 1.3.1 – Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza dimora (A03).



PREVENZIONE DELL'ALLONTANAMENTO FAMILIARE

- 4 milioni di euro annui per il triennio 2021-2023 e 15 milioni annui per il triennio 2024-2026 dal Fondo nazionale politiche sociali.
- 84.270.056,00 euro a valere sul PNRR, M5C2, linea di investimento 1.1.1 - Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini.

RESIDENZA FITTIZIA

- 2,5 milioni annui dal Fondo Povertà.
- 236.557.052,15 a valere sul P.N.R.R. linea 1.3.2 – Stazioni di posta.
- 64 milioni (Priorità 1-FSE) ed euro 30 milioni (Priorità 4-FESR) dal PN Inclusione 2024-2026.

1.5 Piano sociale nazionale e al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà – Priorità trasversali

- Coincidenza tra gli ambiti sociali e quelli del lavoro e sanitari.
- Potenziamento degli uffici di piano.
- Potenziamento del servizio sociale professionale.
- Rafforzamento della gestione associata e della infrastruttura organizzativa degli ATS per l'attuazione dei LEPS.
- Potenziamento della capacità amministrativa nel settore delle politiche sociali.
- Rafforzamento delle reti territoriali dei servizi e della capacità di favorire la partecipazione del terzo settore e della comunità secondo l'approccio della amministrazione condivisa.
- Potenziamento delle Equipe multiprofessionali.
- Sviluppo della cartella sociale informatizzata sviluppando l'interoperabilità tra i sistemi e favorendo la piena alimentazione del SIUSS.
- Sviluppo del catalogo informatizzato dei servizi per agevolare le attività di segretariato sociale e le attività di pronto intervento sociale, in collegamento con l'alimentazione del SIOSS.
- Integrazione tra le piattaforme di programmazione, gestione, monitoraggio e rendicontazione dei fondi, incremento della disponibilità di dati di monitoraggio.
- Attuazione del LEP pronto intervento sociale (PIS).
- Formazione degli operatori sociali e dei responsabili della organizzazione dei servizi.



CAPITOLO II - PIANO SOCIALE NAZIONALE 2024-2026

Il secondo capitolo del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 si concentra sul **Piano sociale nazionale**, delineando le azioni strategiche e operative che coinvolgeranno direttamente gli operatori dei servizi e le organizzazioni impegnate nell'ambito delle politiche sociali. Questo capitolo rappresenta un passaggio cruciale perché rende concreta la cornice generale del primo capitolo, traducendo i principi e gli indirizzi in attività, strumenti e responsabilità operative.

Il Piano conferma il ruolo centrale del **Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS)** come strumento primario di finanziamento per gli interventi sociali. L'impianto della programmazione si fonda su una logica di **integrazione e coordinamento**, affinché le risorse e gli interventi non restino frammentati ma si armonizzino con altri strumenti già attivi, come il Piano nazionale per la non autosufficienza, il PNRR e il Programma nazionale inclusione 2021-2027. Questo approccio richiede agli operatori dei servizi e alle organizzazioni una maggiore attenzione alla coerenza delle azioni e all'interconnessione tra i diversi livelli di intervento.

Particolare attenzione viene posta alla **definizione dei destinatari**, che sono molteplici e diversificati: famiglie con figli, persone con disabilità, anziani, giovani in difficoltà, persone senza dimora, caregiver familiari, donne vittime di violenza, beneficiari dell'Assegno di inclusione. L'obiettivo del Piano non è solo quello di assicurare protezione e sostegno, ma di promuovere l'autonomia, l'inclusione e il benessere lungo tutto l'arco della vita, in un'ottica preventiva e generativa.

Nel corso del triennio, gli interventi previsti sono orientati sia al **rafforzamento dell'organizzazione e della qualità dei servizi** – attraverso la creazione di strutture come i Punti Unici di Accesso (PUA) integrati con il sistema sociosanitario – sia al **consolidamento delle modalità di lavoro integrate e multidisciplinari**, come la valutazione multidimensionale e la progettazione personalizzata. Il Piano riconosce l'importanza della **supervisione professionale** come leva per sostenere la qualità e la tenuta dell'intervento, e valorizza la **co-programmazione** e la **co-progettazione** come metodi ordinari per costruire politiche efficaci.

Una parte sostanziale del Piano è dedicata alle **politiche rivolte ai minorenni**, che comprendono interventi preventivi come l'educativa domiciliare, i percorsi di sostegno alla genitorialità, gli spazi per adolescenti e preadolescenti e gli interventi per i primi mille giorni di vita. Queste azioni richiedono agli operatori e alle organizzazioni una capacità di intervento precoce, sensibile alle dinamiche familiari, capace di costruire alleanze educative sul territorio e di rispondere ai bisogni in modo non stigmatizzante.



Al centro della strategia del Piano vi è l'attuazione dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)**, che rappresentano un insieme di servizi e interventi minimi che devono essere garantiti ovunque sul territorio nazionale. Il rafforzamento dei LEPS, sostenuto da risorse nazionali ed europee, non è solo un vincolo amministrativo, ma un impegno etico e professionale per garantire equità, diritti e qualità della vita. **Tra i LEPS più significativi** vi sono l'accesso e la presa in carico, le dimissioni protette, i servizi per l'abitare e la vita indipendente delle persone con disabilità, la promozione di soluzioni abitative innovative come il co-housing o l'abitare supportato, il rafforzamento del servizio sociale professionale attraverso standard di dotazione organica, la supervisione professionale degli operatori, la valutazione multidimensionale e la progettazione personalizzata, il pronto intervento sociale e il segretariato sociale come funzione di primo contatto e orientamento. Questi LEPS **rafforzano il ruolo degli assistenti sociali e degli altri professionisti** dei servizi come garanti della presa in carico integrata, dell'attivazione delle risorse e del raccordo tra sistemi e prestazioni.

Per sostenere tutto questo, il Piano promuove un utilizzo rigoroso e intelligente delle **risorse informative e digitali**, attraverso piattaforme come il SIOSS e il Portale per l'Analisi Sociale (PAS), che permettono di monitorare l'offerta, valutare i bisogni e programmare in modo più consapevole. Agli operatori viene chiesto di contribuire attivamente a questo sistema, non solo alimentando i dati, ma anche utilizzandoli per migliorare l'efficacia degli interventi.

Il secondo capitolo del Piano chiede agli operatori dei servizi e alle organizzazioni di essere non solo erogatori di prestazioni, ma **costruttori di relazioni, reti e comunità solidali**. Chiede di uscire dalla logica emergenziale e agire in chiave preventiva, di assumere un ruolo attivo nei processi di programmazione territoriale e di rendere protagoniste le persone nei loro percorsi di vita. È un Piano che riconosce il valore della prossimità, della professionalità e dell'integrazione, e che affida proprio a chi lavora quotidianamente nei territori il compito di rendere effettivi i diritti sociali e dare concretezza alla coesione.

Si elencano alcuni elementi di dettaglio presenti nei diversi paragrafi.

2.1 Priorità di intervento per la programmazione 2024-2026

- Area 1 Famiglia e persone di minore età, Anziani autosufficienti.
- Area 2 Persone con disabilità, Anziani non autosufficienti.
- Area 3 Povertà, Disagio adulti, dipendenze, salute mentale.
- Area 4 Multiutenza.



Gli interventi prioritari:

1. azioni di sistema.
2. interventi rivolti alle persone di minore età.
3. servizi e interventi connessi all'implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

2.2 Azioni di sistema

Punti unici di accesso:

primo luogo dell'accoglienza sociale e sociosanitaria porta di accesso alla rete dei servizi e delle risorse territoriali e modalità organizzativa dei servizi di accoglienza e orientamento.

Sviluppo delle équipes multiprofessionali per un approccio multidisciplinare della presa in carico:

- **assistente sociale**, responsabile della funzione di case manager, è la figura che coordina l'équipe multidisciplinare;
- **educatore professionale socio-pedagogico**, esercita le funzioni di collaborazione alla valutazione multidimensionale;
- **psicologo**, con le funzioni di consulenza nelle fasi di presa in carico ed analisi dei bisogni e delle risorse con specifica attenzione agli aspetti psicologici, quando non di carattere sanitario, delle persone.

Cartella informatizzata: consentire la documentazione dei percorsi e la digitalizzazione dei dati di area sociale e gestire l'intero percorso socioassistenziale dei beneficiari.

2.3 Politiche sociali riferite alle persone di minore età

1. Interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini.
2. Interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi.
3. Sistema di intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine.
4. I servizi per l'affidamento familiare.



2.4 Implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali

- Prevenzione allontanamento familiare P.I.P.P.I e il potenziamento degli interventi di sostegno alla genitorialità in situazione di vulnerabilità.
- Supervisione del personale dei servizi sociali.
- Dimissioni protette.

2.5 Schede tecniche

PUNTI UNICI DI ACCESSO	CENTRO/SERVIZIO AFFIDO FAMILIARE	EDUCATIVA DOMICILIARE	SPAZI MULTIFUNZIONALI DI ESPERIENZA PER PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI
Front office: Assistenti sociali Equipe: Medici Infermieri Assistenti sociali Educatori OSS Amministrativi	Front office: Amministrativi Equipe: Assistente sociale Educatore e/o pedagogista Psicologo Mediatore linguistico-culturale	Coordinamento: Assistente sociale Pedagogista Psicologo Équipe: Educatore e/o pedagogista Assistente sociale Ostetrica Pediatria	6 linee di intervento. Figure professionali previste: Assistente sociale Psicologo Educatore Pedagogista



CAPITOLO III - PIANO NAZIONALE PER GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ 2024-2026

Il terzo capitolo del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024–2026 si concentra in modo specifico sulle strategie per il contrasto alla povertà e si rivolge direttamente agli operatori dei servizi e alle organizzazioni territoriali, delineando un impianto di intervento che va ben oltre la sola erogazione di misure economiche. La povertà viene qui riconosciuta come un fenomeno multidimensionale, che non può essere letto solo attraverso l'indicatore del reddito, ma che si manifesta anche nella mancanza di accesso ai servizi, nella precarietà abitativa, nell'esclusione educativa e lavorativa, nella fragilità relazionale. Per affrontare tutto questo, il Piano propone un approccio integrato e personalizzato, che valorizza il lavoro di rete, il ruolo degli ambiti territoriali e la centralità della persona nei processi di attivazione.

Il cuore della strategia è rappresentato dall'**Assegno di inclusione (ADI)**, che assume una funzione centrale nel sistema di contrasto alla povertà. L'ADI non è solo una misura economica: è strettamente legata alla costruzione di un percorso di inclusione, fondato su un progetto personalizzato, definito attraverso una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle risorse della persona o del nucleo familiare. Questo significa che ogni presa in carico deve tener conto della complessità della vita delle persone, coinvolgendo più ambiti e più attori: servizi sociali, centri per l'impiego, sanità, scuola, formazione, mondo del volontariato e del terzo settore.

Nel modello delineato dal Piano, gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sono chiamati a svolgere un ruolo cruciale: devono assicurare l'organizzazione e il coordinamento delle azioni, garantendo la presenza di presidi visibili e accessibili – come i **Centri servizi per il contrasto alla povertà** – in grado di accogliere, orientare, accompagnare e attivare i beneficiari. In questi spazi si attua la valutazione multidimensionale e si costruisce, insieme alle persone, un **Patto per l'inclusione sociale**, che rappresenta un impegno reciproco e tracciato, in cui si definiscono gli obiettivi, i tempi, le azioni, gli attori coinvolti e le risorse necessarie. Si tratta di percorsi che richiedono tempo, ascolto, continuità e capacità di affiancare senza sostituire, di sostenere senza invadere.

La povertà estrema riceve un'attenzione specifica. Il Piano promuove interventi per le persone senza dimora e per coloro che si trovano in condizioni di marginalità severa. In questo contesto, si riconosce il valore delle **azioni a bassa soglia** e degli interventi



come l'**housing first** e l'**housing temporaneo**, che pongono al centro la casa come diritto e prerequisito per ogni altro percorso di inclusione. Allo stesso tempo, si valorizza il lavoro sul campo, di prossimità, che consente di intercettare chi non accede spontaneamente ai servizi, promuovendo la costruzione di legami e di fiducia.

Il Piano prevede anche un rafforzamento significativo dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** legati alla povertà. Tra questi vi sono: il potenziamento del servizio sociale professionale con dotazioni minime e tempi certi di accesso; il segretariato sociale come funzione di filtro e orientamento; il pronto intervento sociale per affrontare situazioni di emergenza; la progettazione personalizzata come metodo di lavoro strutturato e condiviso. Questi LEPS sono accompagnati da obblighi di monitoraggio e da strumenti digitali che supportano la raccolta dei dati e la programmazione (come il SIISL e la piattaforma GePI), ma trovano significato concreto solo se collegati alla capacità degli operatori di costruire relazioni significative e percorsi coerenti con i bisogni delle persone.

L'attenzione viene estesa anche ai **neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela**, un segmento particolarmente fragile e spesso esposto al rischio di esclusione. Il Piano prevede misure di accompagnamento che aiutino questi giovani a non interrompere bruscamente i legami costruiti e ad affrontare con gradualità il passaggio alla vita adulta.

Nel suo insieme, il terzo capitolo invita gli operatori e le organizzazioni a muoversi in una logica di **welfare generativo**, che non si limita a rispondere al bisogno, ma che mira a creare opportunità e condizioni per la partecipazione attiva delle persone e delle comunità. Un welfare che ha bisogno di competenze professionali solide, ma anche di capacità organizzativa, di alleanze territoriali, di strumenti flessibili e di visione strategica. Per chi lavora nei servizi, questo significa andare oltre l'assistenza e lavorare sull'autonomia, la dignità, l'attivazione e la fiducia. Significa costruire risposte concrete, ma anche orizzonti possibili.

Si elencano alcuni elementi di dettaglio presenti nei diversi paragrafi.

3.1 Le priorità e i servizi

LEPS Potenziamento del servizio sociale professionale.

Rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'Assegno di inclusione.

- La funzione di segretariato sociale.
- LEPS Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni.



- LEPS Pronto intervento sociale.
- La costruzione di reti di servizi territoriali.

Le misure regionali di sostegno al reddito complementari all'ADI

Servizi per la povertà e la marginalità estrema

- LEPS: Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza.
- Presa in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali - Centri servizi per il contrasto alla povertà.
- Housing first.
- Interventi di sostegno materiale.
- Altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema.

Sostegno ai neomaggioresni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine.

3.2 LEPS Potenziamento del servizio sociale professionale

Un operatore ogni 5.000 abitanti e un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4.000 abitanti.

Il contributo è così determinato:

- 40.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato dall'Ambito, ovvero dai Comuni che ne fanno parte, in termini di equivalente a tempo pieno, in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 5.000;
- 20.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto in numero eccedente il rapporto di 1 a 5.000 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000.

Il raggiungimento del LEPS di un assistente sociale ogni 5000 abitanti può essere sostenuto, oltre che dal complesso delle risorse del Fondo Povertà e del Fondo di solidarietà comunale anche con il concorso del PN Inclusione.

3.3 Rafforzamento dei servizi per l'attuazione dell'Assegno di inclusione

- La funzione di segretariato sociale.
- LEPS Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni:
 - i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;



- il sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, supporto gestione spese familiari;
- l'assistenza domiciliare socioassistenziale e servizi di prossimità;
- il sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- il servizio di mediazione culturale;
- il servizio di pronto intervento sociale.
- LEPS Pronto intervento sociale.
- La costruzione di reti di servizi territoriali:
 - servizi sociali, servizi educativi, servizi sanitari e del lavoro, coinvolgimento del terzo settore.

3.4 Centro servizi per il contrasto alla povertà

- Descrizione: Centro servizi "leggero" per la presa in carico integrata e l'offerta di un percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo della persona e delle famiglie che si trovino o rischino di trovarsi in condizioni di grave deprivazione.
- Obiettivi: punto unitario di accoglienza accesso e fornitura di servizi, ben riconoscibile a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno.
- Target: Persone in condizione di povertà o a rischio di diventarlo, comprese quelle in condizioni di marginalità estrema e senza dimora.
- Servizi: Front office, assessment e orientamento, case management, consulenza amministrativa e legale, presidio sanitario, servizi rivolti alla collettività e attività accessorie.
- Professionalità necessarie:
 - coordinatore/coordinatrice dell'équipe multiprofessionali;
 - assistenti sociali esperti nell'area della grave emarginazione;
 - educatori professionali esperti nella relazione educativa con adulti;
 - consulenti legali;
 - personale sanitario medici, infermieri, ASA/OSS
 - psicologi/psichiatri;
 - mediatori linguistico culturali;
 - personale amministrativo;
 - rendicontatori ed analisti di dati.



APPENDICE. LE RISORSE

Nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024–2026 è presente un paragrafo specifico dedicato alle **risorse finanziarie**, intitolato “**1.2.3 Una pluralità di risorse finanziarie e un finanziamento in crescita**”. Questo paragrafo si trova all'interno del primo capitolo e offre un'analisi generale dell'evoluzione del finanziamento pubblico in ambito sociale, evidenziando il progressivo consolidamento di una pluralità di fonti, sia nazionali che comunitarie.

Inoltre, il **capitolo 2** e il **capitolo 3** contengono sezioni più specifiche sulle risorse destinate rispettivamente al Piano sociale nazionale e al Piano per il contrasto alla povertà, con il dettaglio dei fondi (FNPS, Fondo povertà, PNRR, Programma Nazionale Inclusione, ecc.) e delle voci di spesa associate (come affido familiare, dimissioni protette, supervisione professionale, pronto intervento sociale).

Le tabelle con le cifre sono accompagnate da testi esplicativi che chiariscono l'allocazione delle risorse annuali e gli obiettivi cui sono finalizzate.

Nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024–2026, le **risorse finanziarie** costituiscono un elemento chiave per sostenere l'attuazione dei due grandi ambiti programmatori: il Piano sociale nazionale e il Piano per il contrasto alla povertà. L'intero impianto finanziario è descritto nel paragrafo 1.2.3 (“Una pluralità di risorse finanziarie e un finanziamento in crescita”) e nei capitoli successivi, che dettagliano le allocazioni per area tematica e linea d'intervento.

Negli ultimi anni, il sistema di welfare italiano ha visto crescere i finanziamenti, sia attraverso risorse nazionali che tramite i fondi europei, con una chiara tendenza al consolidamento strutturale. Le principali fonti di finanziamento includono il **Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS)**, il **Fondo povertà**, il **Fondo per la non autosufficienza**, le risorse del **PNRR** (in particolare la Missione 5 “Inclusione e coesione”) e il **Programma Nazionale Inclusione 2021–2027** cofinanziato dal FSE+ e dal FESR.

Un'evoluzione importante è rappresentata dal fatto che molte di queste risorse, a differenza del passato, sono ora **stabilmente strutturate nel bilancio dello Stato**, il che consente una programmazione pluriennale più affidabile ed efficace. A ciò si aggiungono le risorse del **Fondo di solidarietà comunale**, che dal 2021 prevedono anche una quota specifica per il potenziamento dei servizi sociali, in crescita progressiva fino al 2030.



Nel **Piano sociale nazionale**, le risorse del FNPS sono impiegate per sostenere, tra gli altri, i servizi di accesso, la supervisione professionale, la valutazione multidimensionale, i servizi per minorenni e famiglie e l'attuazione dei LEPS. Anche il PNRR contribuisce con fondi dedicati a interventi come i Punti Unici di Accesso e i servizi domiciliari innovativi.

Nel **Piano per il contrasto alla povertà**, la maggior parte delle risorse deriva dalla **Quota servizi del Fondo povertà**, destinata agli Ambiti Territoriali Sociali per accompagnare l'attuazione dell'**Assegno di inclusione (ADI)**. Le risorse finanziano il lavoro di presa in carico, il segretariato sociale, il pronto intervento sociale, l'housing first e altri interventi per la marginalità estrema. Una quota consistente è destinata al **rafforzamento del servizio sociale professionale**, in particolare attraverso incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali.

Nel complesso, il Piano non si limita a definire quante risorse sono disponibili, ma mira a costruire un **sistema finanziario coerente, integrato e tracciabile**, che consenta agli Enti locali di programmare con maggiore autonomia e responsabilità, e ai cittadini di accedere a prestazioni e servizi in modo più uniforme su tutto il territorio nazionale.

Alcune tabelle di sintesi dei finanziamenti.

Box 2. Utilizzo del Fondo nazionale politiche sociali FNPS 2024 - 2026				
		2024	2025	2026
a) Azioni di sistema e altri interventi		162.962.839,00 €	162.962.839,00 €	162.962.839,00 €
<i>azioni di sistema (comprese professioni sociali, PUA, valutazione multidimensionale e altri servizi nelle ulteriori Aree di intervento)</i>		162.962.839,00 €	162.962.839,00 €	162.962.839,00 €
b) Interventi per famiglia e minori		192.962.839,00 €	192.962.839,00 €	192.962.839,00 €
di cui:	<i>Prevenzione dell'allontanamento familiare P.I.P.P.I.</i>	15.000.000,00 €	15.000.000,00 €	15.000.000,00 €
	<i>Affido familiare</i>	*	7.500.000,00 €	7.500.000,00 €
c) I livelli essenziali delle prestazioni sociali		30.000.000,00 €	30.000.000,00 €	30.000.000,00 €
di cui:	<i>supervisione personale servizi sociali</i>	10.000.000,00 €	10.000.000,00 €	10.000.000,00 €
	<i>dimissioni protette (solo interventi integrativi sociali)</i>	20.000.000,00 €	20.000.000,00 €	20.000.000,00 €
d) Somme attribuite al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la copertura degli oneri di funzionamento e delle assistenze tecniche finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali		5.000.000,00 €	5.000.000,00 €	5.000.000,00 €
Totale		390.925.678,00 €	390.925.678,00 €	390.925.678,00 €
e) Risorse riassegnazioni che incrementano il fondo a favore degli interventi di affido familiare*		19.774.909,00 €		
Totale		410.700.587,00 €		

Fonte Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, pag. 116



BOX 3. Le risorse FNPS 2024 – 2026 in complementarità con il PN Inclusione e PNRR						
		2024		2025		2026
		FNPS	altre risorse	FNPS	altre risorse	
a) Azioni di sistema e altri interventi (comprese professioni sociali, PUA, valutazione multidimensionale, altre azioni di sistema)		162.962.839,00 €	FNA	162.962.839,00 €	FNA	162.962.839,00 €
b) Interventi per famiglia e minori		192.962.839,00 €		192.962.839,00 €		192.962.839,00 €
di cui:	Prevenzione dell'allontanamento familiare P.I.P.P.I.	15.000.000,00 €	84.270.056,00 € PNRR finanziamento complessivo con termine delle attività al 2026	15.000.000,00 €	84.270.056,00 € PNRR finanziamento complessivo con termine delle attività al 2026	15.000.000,00 €
	Affido familiare	*		7.500.000,00 €		7.500.000,00 €
c) I livelli essenziali delle prestazioni sociali		30.000.000,00 €		30.000.000,00 €		30.000.000,00 €
di cui:	supervisione personale servizi sociali	10.000.000,00 €	41.290.057,67 € PNRR finanziamento complessivo con termine delle attività al 2026	10.000.000,00 €	41.290.057,67 € PNRR finanziamento complessivo con termine delle attività al 2026	10.000.000,00 €
	dimissioni protette (solo interventi integrativi sociali)	20.000.000,00 €	69.776.633,11 € PNRR finanziamento complessivo con termine delle attività al 2026 16.666.666,67 € PN inclusione	20.000.000,00 €	69.776.633,11 € PNRR finanziamento con termine delle attività al 2026 16.666.666,67 € PN inclusione	20.000.000,00 €
d) Somme attribuite al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la copertura degli oneri di funzionamento e delle assistenze tecniche finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali		5.000.000,00 €		5.000.000,00 €		5.000.000,00 €
e) Risorse riassegnazioni che incrementano il fondo a favore degli interventi di affido familiare*		19.774.909,00 €				
Totale		410.700.587,00 €		390.925.678,00 €		390.925.678,00 €

Fonte Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, pag. 121

3.1. Programmazione integrata delle risorse								
Millioni di euro	2024		2025		2026		Dal 2027	
	Fondo povertà	Altre risorse	Fondo povertà	Altre risorse	Fondo povertà	Altre risorse	Fondo povertà	Altre risorse
a) Rafforzamento servizio sociale professionale mediante assunzione a tempo indeterminato assistenti sociali	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale
b) ADI (quota servizi)	394.677.545,00		401.120.765,00		417.000.000,00			
di cui:								
Segretariato sociale e altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e sostegni in esso previsti)	369.677.545,00	PN inclusione	376.120.765,00	PN inclusione	392.000.000,00	PN inclusione		PN inclusione
pronto intervento sociale	20.000.000,00	risorse povertà estrema	20.000.000,00	risorse povertà estrema	20.000.000,00	risorse povertà estrema		risorse povertà estrema
Azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per supportare, accompagnare e favorire l'attuazione territoriale degli interventi previsti dal Piano Nazionale per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà	5.000.000,00		5.000.000,00		5.000.000,00			

Fonte Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, pag. 186



c) povertà estrema	20.000.000,00		20.000.000,00		20.000.000,00			
di cui:								
housing first	5.000.000,00		5.000.000,00		5.000.000,00			
servizi di posta e per residenza virtuale	2.500.000,00	PNRR e PN Inclusione*	2.500.000,00	PNRR e PN Inclusione*	2.500.000,00	PNRR e PN Inclusione*		PN Inclusione
pronto intervento sociale	2.500.000,00		2.500.000,00		2.500.000,00			
Altri servizi** tra cui: - presa in carico, accompagnamento e centri servizi - povertà alimentare e deprivazione materiale	10.000.000,00	risorse ADI	10.000.000,00	risorse ADI	10.000.000,00	risorse ADI		risorse ADI
		PNRR e PN Inclusione *		PNRR e PN Inclusione *		PNRR e PN Inclusione *		
		PN Inclusione		PN Inclusione		PN Inclusione		PN Inclusione
TOTALE	594.677.545,00		601.120.765,00		617.000.000,00			

**Interventi identificati sulla base delle esigenze dei territori, funzionali alla definizione di un sistema strutturato di servizi rivolti alla marginalità estrema. Includono servizi cui concorrono altre risorse, indicati in tabella.

Fonte Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, pag. 187



Tabella 3.2 Utilizzo del Fondo povertà 2024-2026			
Annualità	2024	2025	2026
a) Rafforzamento servizio sociale professionale mediante assunzioni a tempo indeterminato di assistenti sociali*	180.000.000	180.000.000	180.000.000
b) ADI (quota servizi)	394.677.545	401.120.765	417.000.000
di cui:			
Segretariato sociale e altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e sostegni in esso previsti)	369.677.545	376.120.765	392.000.000
Pronto Intervento Sociale	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Azioni di sistema a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per supportare, accompagnare e favorire l'attuazione territoriale degli interventi previsti dal Piano Nazionale per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà	5.000.000	5.000.000	5.000.000
c) povertà estrema	20.000.000	20.000.000	20.000.000
di cui:			
housing first	5.000.000	5.000.000	5.000.000
servizi di posta e per residenza virtuale**	2.500.000	2.500.000	2.500.000
pronto intervento sociale	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Altri servizi*** tra cui: - presa in carico, accompagnamento e centri servizi povertà alimentare e deprivazione materiale**	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Totale	594.677.545	601.120.765	617.000.000

Fonte Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, pag. 190



Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026

DICEMBRE 2024



Rielaborazione a cura del **Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali**.

Fonte: Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026.

<https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/adottato-il-piano-nazionale-degli-interventi-e-dei-servizi-sociali-2024-2026>